

## Una sola famiglia umana

Messaggio per la 97<sup>a</sup> Giornata mondiale del migrante e del rifugiato  
(16 gennaio 2011)

“*Una sola famiglia umana*, una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze”. Si apre con questa considerazione di grande respiro il messaggio di Benedetto XVI per la prossima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. E sono parole che arrivano al cuore di tutti, credenti e non.

Indubbiamente, il Papa dimostra una grande forza profetica nel proporre l'ideale di una sola famiglia di fratelli e di sorelle in un mondo sempre più lacerato e diviso da mille fattori: economici, culturali, religiosi. Per non dire delle gravi tensioni che si creano nei vari paesi a motivo delle migrazioni, con le tentazioni di volta in volta ricorrenti di razzismo, nazionalismo esasperato, protezionismo economico, esclusivismo culturale, conflitti religiosi. Tuttavia, in una situazione così complessa e a rischio non ci sono terze vie: o costruiamo un mondo, famiglia di fratelli e di sorelle, pur con innumerevoli differenze e diversità, oppure dovremo rassegnarci ad abitare un mondo invivibile nel quale tutti sono in guerra contro tutti. Non esistono vie di mezzo capaci di offrire modelli esistenziali che siano rispettosi della dignità delle persone e garantiscano il pieno esercizio dei loro diritti fondamentali.

Avendo tutti esperienza di famiglia, conosciamo bene quanto impegno e quanta fatica – e talora anche quanto eroismo – occorrono per salvaguardare la pace e l'armonia tra coloro che abitano la stessa casa. Non è da meno la grande famiglia dei popoli per la quale le ragioni di conflitti e contrapposizioni sono certamente moltiplicate.

Benedetto XVI indica, perciò, nel dialogo la via maestra che conduce a questa meta. Il dialogo, infatti, consente di instaurare rapporti veri di accoglienza, conoscenza, rispetto, condivisione e solidarietà. E tale strategia è particolarmente richiesta nella nostra terra, nella quale “la massiccia immigrazione dall'Europa dell'Est, dall'Africa e dall'Asia ha reso urgenti nuove forme di solidarietà. Molto spesso proprio il Sud è il primo approdo della speranza per migliaia di immigrati e costituisce il laboratorio ecclesiale in cui si tenta, dopo aver assicurato accoglienza, soccorso, ospitalità, un discernimento cristiano, un percorso di giustizia e promozione umana e un incontro con le religioni professate dagli immigrati e dai profughi” (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, n. 4).

Il Papa dedica, infine, un richiamo speciale agli “studenti esteri e internazionali, che pure sono una realtà in crescita all'interno del grande fenomeno migratorio” e che, per i ruoli dirigenziali che essi assumeranno al rientro nei loro paesi d'origine, possono rappresentare “dei «ponti» culturali ed economici tra questi Paesi e quelli di accoglienza, e tutto ciò va proprio nella direzione di formare «una sola famiglia umana»” (*messaggio pontificio*).

Invito le comunità ecclesiali a celebrare con grande partecipazione questa giornata, ricordando che la nostra Chiesa è stata da sempre terra di emigranti e di immigrati. E le due forme significative ed efficaci sono la preghiera e l'offerta; con la prima chiediamo a Dio di saper offrire il nostro contributo per dare un senso cristiano ai problemi dell'immigrazione; con la seconda diamo il nostro apporto, anche di piccola entità, per concorrere ad alleviare i tanti e gravi problemi, materiali e spirituali, degli immigrati.

Con riferimento alla condizione degli sacerdoti studenti esteri che operano nelle nostre parrocchie, chiedo nella prossima Giornata di non far sentire loro la mancanza del calore della famiglia e della Chiesa lontane.

Mazara del Vallo, 6 gennaio 2011  
Epifania del Signore

✠ Domenico Mogavero  
Vescovo